

S. Messa solenne di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Rito di Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri
domenica 26 novembre 2017, ore 18.30,
Chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore Apostolo, Spino d'Adda

1. La Chiesa di Lodi si affida al Signore Gesù per dividerne la missione nel mondo. Si ritrova in Lui aprendosi a uomini e donne di tutta la terra, ugualmente amati e attesi quando Egli consegnerà il regno a Dio Padre. Non prima di aver vinto il “nulla”, che dentro e fuori ci insidia e la morte quale “ultimo nemico”. È risorto come primizia della convocazione definitiva. Su di essa si stende una consolante e incoraggiante prospettiva: “in Cristo tutti riceveranno la vita”. Apparteniamo a Lui per grazia. Tra “quelli che sono di Cristo” - unicamente per grazia – ha collocato anche noi, che ora avvertiamo l’ansia del Pastore Buono ed Eterno affinché “nulla vada perduto” (cfr Gv 3,16). Se Egli cerca e raduna i suoi da dispersione e smarrimento, non possiamo noi dividerci o dividere, bensì impegnarci a fasciare i feriti e a curare i malati affinché incontrino Lui che pasce e giudica con giustizia misericordiosa.

2. Non è forse questa la vera identità dello stesso Seminario, al quale la diocesi rinnova sostegno spirituale e materiale, simpatia e affetto? Una comunità, che in semplicità fedele e sollecita proclami - nella Chiesa e nel mondo – il salmo 22: “il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”. E in questa certezza prepari, con fede intelligente e amorosa, i “chiamati” ad essere segni umili della carità pastorale di Gesù, Re e Signore. Nella Chiesa e nel mondo. Caro Luca, riguarda anche te – in prima persona - questa prospettiva, nel Seminario comunità e tempo, che coinvolge famiglie e parrocchie per ancorare saldamente il cammino dei singoli tra loro e nell’insieme della Chiesa diocesana, tutta responsabile delle vocazioni da coltivare fino alla maturazione voluta da Dio. Lo ribadisco, mentre

invoco la benedizione del Signore sulla tua disponibilità gioiosa e generosa a candidarti per ricevere gli Ordini Sacri. L'identificazione con Cristo, richiesta ad ogni battezzato e cresimato nella coscienza di cosa comportino Pane e Calice Eucaristici, assume per te la dimensione descritta dal salmo 22, che dovrai acquisire in quotidiana familiarità. È un entrare nella fame e nella sete di Cristo, con l'intento di darsi in prima persona e mai per delega, ma nemmeno soltanto a titolo personale bensì ecclesiale. Senza clamore, in ordinaria ripetitività, insegnerai con la parola e l'esempio ad avvicinare la sofferenza più feriale e nascosta, rincuorando tutti con l'assicurazione di Gesù: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". Nel compimento Egli aggiungerà: "venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno". Ci libererà da quell'inquietante: "lontano da me"! Non supplizio bensì vita eterna desideriamo per tutti. Ma ciò dipende dal fare nostro quel possessivo che Gesù fa precedere sia al Padre sia ai fratelli. Recitare il Padre Nostro implica di riconoscere che sono nostri anche i piccoli. Solo così l'angoscia del tempo svanirà. L'amore a Dio, inscindibile da quello del prossimo, santificherà e renderà eterni giorni e notti dell'umanità.

3. "Percuoti il pastore e sia disperso il gregge". È un oracolo del profeta Zaccaria (8,37). Lo riporta la liturgia di questi giorni. Descrive il giorno terribile del Signore, suscitando uno sconforto simile a quello scandaloso della croce. Ma il Signore tutto capovolge nella logica del Magnificat di Maria, la Vergine divenuta Madre grazie all'abbandono confidente che auguriamo a tutti i chiamati. Sappiano proprio loro che là dove si prevede "sciagura e vendetta", Dio può largamente donare "grazia e misericordia". L'evangelista Matteo (26,31) riprende Zaccaria: "Vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto: percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore". Nella pasqua la percossa al pastore è però divenuta carezza per il gregge. Il dolore, incomprensibile al pari del morire, può essere una carezza - terribile umanamente - ma finalmente in grado di sconfiggere

definitivamente la morte. Ad opera del Dio Crocifisso e Risorto. Nessuno cerchi troni per regnare. Cristo preparerà quello adatto a ciascuno. Ma ci ha dato l'esempio: "regnavit a ligno Deus" (Vexilla regis). L'amore per sempre, al quale si avvicinano i candidati agli ordini, brucia come il rovetto ardente. Ma come assicura san Francesco, questo di fuoco "nol farà male" (Cantico di Frate Sole). Quando il pensiero mondano insinuerà che troppo "percossa" è la vita con Cristo, ricorderemo che dalla roccia percossa nella passione è sgorgata la sola acqua tanto viva da dissetare eternamente. Oscura è la valle? Cupa la notte? Impervia la via? In Cristo, tutto sarà un regnare, andando a snidare, col paradiso nel cuore, ogni inferno dal mondo per inaugurarvi speranza e pace col perdono sovrabbondante. Nel semplice passo di un giovane fratello, cresce il regno di Cristo. Con la grazia divina faremo la nostra parte, perché sia regno universale ed eterno. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi¶¶